



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze ■■■

[Cerimonie - Eventi]

Redazione di Met

Museo Casa di Dante. 'E il modo ancor m'offende': i versi di Dante per parlare di violenza sulle donne

'E il modo ancor m'offende': i versi di Dante per parlare di violenza sulle donne. Spettacolo di teatro civile il 18 giugno all'auditorium Al Duomo. Iniziativa del Museo Casa di Dante



I versi di Dante per ribadire l'urgenza di dire no alla violenza di genere. Si snoda attraverso il dialogo tra un eccentrico professore e un'aspirante docente di 'educazione all'uguaglianza tra uomo e donna' lo spettacolo di teatro civile 'E il modo ancor m'offende' di Giuliano Turone che andrà in scena il

18 giugno alle 19 all'auditorium Al Duomo di via dei Cerretani 54r.

L'iniziativa, organizzata dal Museo Casa di Dante in occasione dei 50 anni dalla fondazione del museo e dei 750 dalla nascita di Dante in collaborazione con la Fondazione Romualdo Del Bianco e il suo istituto internazionale Life Beyond Tourism, ha il patrocinio del Comune di Firenze. Lo spettacolo, che vedrà in scena Alessandra Mandese e lo stesso Turone, per la regia di Igor Grcko, si apre coi versi che Dante dedica a Francesca da Rimini che, di violenze, ne ha subite tante. Prima il matrimonio con Gianciotto Malatesta, impostole con un perfido inganno, poi la costrizione a subire per sempre lo stupro continuato da parte del marito tiranno e non voluto. Infine la morte infertale da quel marito dopo che questi aveva scoperto la relazione di lei con suo fratello Paolo.

Una storia tanto triste quanto perfetta per accompagnarci in un viaggio nella realtà

di oggi, dove ahinoi gli episodi di violenza e di femminicidio si moltiplicano. In particolare, la pièce si sofferma sulla storia di Franca Viola, che nella Sicilia degli anni Sessanta seppe negare il “matrimonio riparatore” a colui che l’aveva rapita e stuprata, per arrivare a quella, recente, di Lucia Annibali, sfregiata in volto con l’acido dall’ex fidanzato. Ma Dante riesce soprattutto a farci riflettere sull’universalità del problema e sull’urgenza di ingaggiare una battaglia culturale, l’unica ‘arma’ per sconfiggere la brutalità dei troppi mostri di cui si occupano le cronache.

“Per noi che abbiamo il privilegio di operare nel modo della cultura – dice Tullia Carlino, responsabile eventi e relazioni esterne del Museo, - è un dovere occuparci anche di questi problemi, perché la cultura è bellezza e la bellezza soffre sempre davanti all’orrore della violenza”.

“Dal 1200 ad oggi – spiega la presidente della commissione Cultura e Sport Maria Federica Giuliani, – le violenze quotidiane colpiscono e offendono le donne. La cultura può, in maniera importante, contribuire a rimuovere stereotipi atavici di cui è ancora pervasa la società. Il teatro arriva al cuore delle persone: è quindi una denuncia e un messaggio deciso contro la violenza alle donne. L’importante è denunciare sempre”.

In allegato la foto: da sinistra Leonardo Cappelletti (vicepresidente museo), Federica Giuliani e Tullia Carlino

Giuliano Turone

Autore e interprete maschile di questo spettacolo, è stato magistrato in servizio attivo dal 1969 al 2007, impegnandosi in inchieste di criminalità mafiosa, economica ed eversiva. Negli anni Settanta istruì il primo processo sulle attività criminali di Cosa Nostra in Lombardia, che portò all'arresto del capomafia Luciano

Liggio. Oggi insegna tecniche dell'investigazione all'Università Cattolica di Milano. Appassionato di teatro e recitazione dal 1990 circa, oggi produce e rappresenta spettacoli di teatro civile di sua creazione. Ha creato ed è il responsabile del sito internet Dante Poliglotta (www.dantepoliglotta.it), con un archivio di circa 200 edizioni di traduzioni della Divina Commedia in oltre 60 lingue e dialetti diversi.

16/06/2015 13.55

Redazione di Met